

Giovanni Bertacchi nacque in Chiavenna a' dì 9 febbraio 1869 e morì a Milano il 25 novembre 1942. Compì gli studi secondari in Como e i superiori in Milano, presso quella che allora chiamavasi R. Accademia Scientifico-letteraria. Laureato in lettere nel 1892, egli, dopo un anno di servizio militare, entrò nell'insegnamento ginnasiale come incaricato; concorse nel 1900 per i posti di ruolo e da allora fu insegnante titolare nei ginnasi « Parini » e « Manzoni » di Milano, finchè, pure in seguito a concorso, fu titolare di lettere italiane nel liceo « Manzoni ».

Nel gennaio del 1916 venne dalla Facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Padova invitato all'incarico di professore per la letteratura italiana; il quale incarico gli fu convertito in titolo di ordinario per l'anno accademico 1917-18 in virtù dell'allora articolo 24. Salì dunque la cattedra universitaria, portatovi specialmente dalla fama di poeta umanissimo, quale tutto si specchia nelle raccolte di liriche fin allora pubblicate (*Il Canzoniere delle Alpi; Poemetti lirici e Liriche umane; Alle sorgenti; A fior di silenzio; Le malie del passato*) e da quella, non meno largamente riconosciuta, di oratore facondo e suadente, come lo confermano la commemorazione di E. De Amicis e le due raccolte di *Discorsi Lombardia eroica e Marmi, Vessilli ed Eroi*. Cessò dall'insegnare, per suo espresso desiderio di riposo, nel 1936.

Se la sua nomina, fatta senza la prova del concorso, fu allora discussa da maestri insigni della Scuola storica, egli tuttavia vinse ogni più severo giudizio col prodigare nel suo nuovo insegnamento tutte le doti naturali dell'ingegno vigoroso e sottile, e la calda sensibilità della sua indole di artista gentile e pensoso, di cui aveva dato prova specialmente nelle sue letture e illustrazioni di Dante, raccolte, due anni innanzi, nel volume *Ore dantesche*. Fra i Corsi universitari, ch'egli svolse dall'anno 1916-17 in poi, ricordiamo quelli sul *Manzoni*, su *Foscolo prosatore* e sui *Sepolcri*, sul *Romanticismo lombardo*, sul *Parini*, sull'*Alfieri*, sulle *Odi barbare* del Carducci e le *Laudi dannunziane*.

Piuttosto incline, pel suo temperamento di poeta e scrittore, a cogliere e interpretare per entro le forme letterarie le voci dell'anima e i mondi spirituali dei poeti che non a valutare criticamente le forme della poesia o a ricostruire storicamente vasti e complessi movimenti letterari, il Bertacchi esercitò dalla cattedra padovana per ben vent'anni il suo magistero con indefessa operosità e ardente zelo e decoro ed efficacia, lasciando di sè imperitura memoria specialmente di maestro d'alta e pensosa umanità e di nobile eloquenza.

N. Busetto